

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

18
venerdì 7 marzo 2008

Unità
10
LO SPORT

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

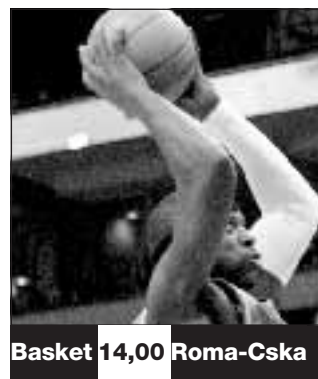
Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Dentista

Momenti di paura per Andrea Bargnani nel match dei suoi Raptors contro Miami. Il romano ha subito un brutto colpo da Johnson ed è ricaduto a terra sbattendo la parte posteriore del capo. Per lui tre denti rotti ma, per fortuna, le radiografie hanno escluso fratture ossee al cranio



Tennis 11,00 Atp Dubai



Basket 14,00 Roma-Cska

- IN TV**
- 11,00 Eurosport Tennis, Atp di Dubai
 - 11,30 SkySport3 Calcio, Manches.U.-Lione
 - 13,00 Italia 1 Studio Sport
 - 14,00 SkySport2 Basket, Roma-Mosca
 - 15,00 SkySport2 Rugby, Warat.-Brumbies
 - 16,45 Skycalcio Calcio, Everton-Portsmouth
 - 17,00 Eurosport Salto con gli sci
 - 17,00 SkySport2 Nba, S. Antonio-Indiana
 - 18,10 Rai2 Rai Tg Sport
 - 19,00 SkySport3 Pallamano, Fasano-Mera.
 - 21,00 SkySport1 Calcio, Borussia-Berlino
 - 21,00 SkySportEx. Golf, Pga European Tour
 - 22,15 Eurosport2 Coppa Uefa
 - 0,00 SkySport1 Sport Time

Roma da impazzire

La chiave adesso è la super difesa

L'Equipe: è la miglior squadra d'Europa. Tifosi all'aeroporto. D'Alema con la sciarpa giallorossa

di **Alessandro Ferrucci**

TUTTO GIRA (quasi) in maniera perfetta: un campionato semi-riaperto, un posto nelle semifinali di Coppa Italia e, soprattutto, i quarti di finale di Champions League. Roba da grandi. Tanto che i giornali sportivi d'Europa, ieri, hanno speso pagine su pagine

per spiegare ed esaltare il fenomeno giallorosso e il suo allenatore: dai francesi dell'Equipe che raccontano come «la partita con il Real sia stata una dimostrazione di superiorità tecnico-tattica. Soprattutto sul piano tattico i giallorossi sono il miglior undici d'Europa»; agli inglesi del Sun e ai tedeschi della Bild che commentano, ammirati, come i giallorossi siano una «squadra compatta e vincente»; fino agli spagnoli As che titolano, semplicemente, «Porca Miseria». E pensare che, solo un mese fa, l'aria a Trigroria era tutt'altro che ottimista per un tour de force, imposto dal calendario, che prevedeva 7 gare in soli 24 giorni, e con la Roma in grosse difficoltà fisiche: da Totti quasi immobile in campo; ai vari Juan, Panucci, Taddei, Mancini e Aquilani alle prese con acciacchi su acciacchi. Per non parlare dei prodromi di questo periodo: a parte la vittoria casalinga sulla Reggina, la successiva gara di Torino aveva ripedito nella capitale una squadra sconfitta (1-0 gol di Del Piero) e a meno 11 dalla capolista. Insomma campionato chiuso e futuro incerto. Poi, il «miracolo»: 2-1 in casa con il Real e umore alle stelle. Da quel momento in poi è stato un cavalcare incessante verso la straordinaria impresa di mercoledì sera con quattro gare, di cui tre vittorie e un solo pareggio: il discusso 1-1 contro l'Inter. E questo grazie a una squadra uguale a se stessa per quanto riguarda la disposizione in campo, ma totalmente inedita sul piano della concentrazione, della tenacia, della concretezza e della «cura» difensiva: nella prima metà del campionato la Roma ha incassato 19 reti in altrettanti match; in questi ultimi sette incontri, invece, solo 4. Questo ha portato una minore prolificità in attacco (da 1,9 gol a partita a 1,7), ma il conto torna. E raccontano, appunto, di un am-

biente galvanizzato con un undici titolare finalmente supportato da una panchina in grado di offrire quel quid in più nei momenti importanti: ecco quindi i vari Cicinho (decisivo con la Fiorentina e impeccabile con il Real), Aquilani, Giuly e il «Re» del Bernabeu, Vucinic, bravissimo a mettere in crisi l'intera difesa delle merengues. «Sì, è stata la mia miglior serata in maglia giallorossa», racconta il montenegrino. Lui che, nella capitale, è accusato di essere troppo buono sotto porta, di non avere quella cattiveria giusta, magari alla «Inzaghi», necessaria per essere considerato un bomber: «Sicuramente, dovrei essere più egoista. A volte ci riesco, a volte no. Cercherò di migliorare. Ma quando ti allenano con Totti, Aquilani e De Rossi che giocano, sempre, come fosse una finale, ti trasmettono la romanità». «Romanità» così esaltata dalla vittoria di Madrid da portare circa 3mila 500 tifosi a vegliare alle quattro di notte l'arrivo del charter giallorosso con caroselli per tutte le strade della capitale. E persone, di ogni età, con indossate maglie e sciarpe della Roma. Compreso il nostro ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, che nell'incontro con la stampa

dopo una ministeriale Nato, ha detto, sorridendo: vi faccio notare i colori della mia sciarpa... Tutti, quindi, è ancora in ballo, ma per non far smettere la ruota di girare in senso orario, come è avvenuto la scorsa stagione, da Trigroria il coro è unico: piedi bassi e occhio alla gara di domenica contro il Napoli. Lì, la capolista, è caduta dopo quasi un anno di imbattibilità.



Arsène Wenger, tecnico dell'Arsenal



L'esultanza di Spalletti per la vittoria a Madrid



Frank Rijkaard, tecnico del Barça

MANCHESTER UNITED ***** È la squadra più forte. È completa, fisica, tecnica, veloce: lo scorso anno trovò il Milan, che impose i galloni alla giovane truppa di Ferguson. Adesso c'è un anno in più nella testa di Rooney e Ronaldo. Difesa solida, forse un po' lenta al centro, dove Vidic e Ferdinand però hanno grande personalità. A centrocampo c'è la forza di Hargreaves e Carrick, il senso tattico e l'esperienza di Scholes. Davanti c'è un fuoco di fila senza uguali: Cristiano Ronaldo e Nani sulle fasce, Rooney al centro. Ottime riserve, da Brown a O'Shea per la quantità, l'eterno Giggs per la qualità fino a Tevez, Anderson e Saha, attaccanti in grado di risolvere un match.

BARCELONA ***** Dopo mesi di rodaggio, Messi, Henry e Ronaldinho avevano cominciato a girare, tutti insieme. Ma il più forte, Messi, s'è infortunato. Resta un assemblaggio di fenomeni che snatura un po' l'ordine tattico di Rijkaard, ma che Xavi, Iniesta e Deco «tengono insieme», con corsa e geometria. In possesso di palla è la più temibile. Senza, soffre. Ma Ronaldinho è in crescita.

ARSENAL ***** L'impresa di San Siro ha dato ai giovani di Wenger quel riconoscimento internazionale che ancora mancava. Giocano bene, sono con la Roma la squadra che più riempie gli occhi. Fisicamente impressionanti, ma è un dinamismo supportato da ottima tecnica, specie a centrocampo (hanno battuto il Milan togliendo il possesso palla a Pirlo & co). Dipendono molto da Adebayor, capace di sovrastare le difese avversarie e assecondare le volate di Flamini, Fabregas, Van Persie e Hleb.

CHELSEA ***** Ha l'innegabile vantaggio della prima Champions a farsi spenti, dopo anni di attese massime. Non ha il carisma che Mourinho infondeva, ma ne è rimasta intatta la solidità e Cech-Carvalho-Terry resta il miglior pacchetto difensivo del lotto. Il difetto è sempre quello: una manovra con poca qualità, troppo muscolare (Essien, Makelele). L'azione si accende solo sui numeri di Droghda, le volate di Kalou e Cole e i sagaci inserimenti senza palla di Lampard, Balack: due giocatori d'autore, per un ruolo solo.

FENERBAHCE ***** I migliori sono...i tecnici (Zico e Edu). Squadra sottovalutata, ma ha ardore nel nucleo turco, fisicità in Appiah e qualità in tutti i reparti, con i brasiliani (Roberto Carlos e Alex) e con il centravanti matto, quel Kezman talento immenso, costretto per anni a ruoli da comprimario nelle grandi squadre, finalmente esploso in uno stadio dove si sente leader. In quello stadio, lo Sükrü Saracoglu, hanno perso Inter, Siviglia e Psv. Ha parato un sacco di rigori, ma il portiere Volkan è il punto debole.

SCHALKE 04 ***** Oggettivamente la più debole. Bastarono appena 8 punti per la qualificazione agli ottavi, a spese di modesti norvegesi del Rosenborg e del Valladolid. L'approdo ai quarti è un miracolo fondato su una difesa nutrita più che forte. Squadra vecchia maniera: un talentoso - il 20enne croato Rakitic - per accendere due punte per niente intraprendenti, il turco Altintop e il longilineo Kuranyi. Ogni tanto si vede Asamoah, che vivacizza l'azione ma non vede la porta.

UEFA: 2-0 ALL'EVERTON

Giovani e forti c'è anche la Fiorentina

Bella e sfrontata. Vincente e perfino sciupona. Alla faccia di chi la voleva sazia e soddisfatta dall'impresa di Torino, la Fiorentina si prende anche una bella fetta di quarti di Uefa. Ma il 2-0 con cui l'Everton esce battuto nell'andata degli ottavi avrebbe potuto essere più rotondo se Santana (89') non avesse sprecato il possibile tris che avrebbe messo l'ipoteca forse decisiva alla qualificazione. Nella sfida che s'annunciava fra pari grado (entrambe quarte in campionato e vergini da sconfitte in Europa) i viola compiono l'ennesimo capolavoro esaltati da due giovani (Kuzmanovic e Montolivo) ormai avviati sulla via della consacrazione. Prandelli conferma il suddetto duo in mezzo insieme all'inesauribile Donadel e s'affida davanti al rientrante Vieri affiancato da Osvaldo e Jorgensen. Il 4-4-2 che Moyes gli para davanti è ruvido ma non bello, di quantità più che della qualità che verrebbe da attendersi da chi, in Uefa, arriva da 7 vittorie in fila. Il diktat inglese è contenere affidandosi davanti al solo Yakubu e lasciando che sia la Fiorentina a fare la partita. Un compito improbo in una serata di vento polare, pioggia e nevischio. E quando finalmente i viola riescono a tenere palla a terra e verticalizzare sugli esterni, i cross efficaci e puntuali di Ujfalusi e Pasqual non trovano adeguata finalizzazione sotto porta. È così al 42' che la Fiorentina ha la chance più grande del primo tempo. Che capita sui piedi di Vieri, suggerito da Osvaldo. Bobo si ritrova a tu per tu con Howard ma la sua conclusione trova una deviazione miracolosa (e un po' fortunosa) del portiere americano. Che, in avvio di ripresa, salva i suoi altre tre volte: al 3' su conclusione da fuori di Montolivo, e al quarto d'ora in rapida sequenza su Vieri e Kuzmanovic. L'Everton trova nuova linfa dall'ingresso di Arteta e quando Prandelli vede il baricentro inglese alzarsi pericolosamente reagisce con la staffetta Vieri-Pazzini. Tre minuti dopo la Fiorentina passa. Ujfalusi appoggia fuori per Kuzmanovic e sul destino del serbo-svizzero stavolta Howard non può niente. Ma la Fiorentina non s'accontenta. Né di un pareggio a Torino né di un solo gol. E allora ecco la sponda di Jorgensen (82') e la splendida vole di Montolivo che incornicia col gol una prestazione finalmente da campione.

L'ANNIVERSARIO Domani per la partita con la Reggina si festeggia un secolo nerazzurro

Cent'anni di Inter dai «dissidenti» rossoneri a Herrera

di **Luigina Venturelli / Imbersago (Lc)**

L'«Internazionale Football Club» compie cent'anni e per il primo secolo dei nerazzurri si sono mobilitati in parecchi. A cominciare da Oliviero Toscani. Il maxi-almanacco che ha curato per l'occasione s'intitola «Cento anni d'emozioni»: dalla collera all'euforia, col calcio come sottofondo, non c'è stato dell'animo umano che non sia rappresentato da un'istantanea nerazzurra. Così, trattandosi di sport intrecciato alla storia e alla vita, s'annidano emozioni e arrabbiate, sconfitte e vittorie. Meglio affidarsi all'algido distacco della cronaca, dall'inizio alla fine. La sera del 9 marzo 1908 l'Internazionale nasce nel ristorante milanese «L'Orologio»: una quarantina di «dissidenti» del Milan, contrari alla scelta della squadra di non ingaggiare calciatori stranieri, decidono di fondare un club

nuovo di zecca. Il nome della società non è casuale, forse lo sono i suoi colori: proprio in quei giorni il nero e l'azzurro si trovano sulla tavolozza del fondatore-pittore Giorgio Muggiani. La prima partita si gioca il 10 gennaio 1909, quando l'Inter fa il suo esordio in campionato perdendo il derby contro il Milan. Domani pomeriggio, 8 marzo 2008, l'Internazionale festeggia il suo centenario giocando nell'anticipo contro la Reggina. Si porta dietro la sconfitta di domenica scorsa contro il Napoli, la prima in campionato da un anno a questa parte. Ma guarda alla sfida di Champions League, martedì prossimo il ritorno del confronto col Liverpool, ovvero il regalo che il presidente Massimo Moratti vorrebbe ricevere per l'epocale compleanno. In mezzo c'è un secolo di storia: 55 allenatori, 20 presidenti, quasi 900 calciatori, oltre 3500 partite, 15 scudetti, 7 coppe internazionali, 8 italiane e il record imbattibile co-

me unica squadra ad aver disputato tutti i campionati di Serie A. Ci sono le icone del pallone Peppino Meazza, che ha portato la Nazionale italiana a vincere due titoli mondiali consecutivi, e Sandro Mazzola, protagonista del ciclo di vittorie degli anni Sessanta. Ci sono campioni fedeli alla Giacinto Facchetti, il gigante buono, terzino con licenza di segnare poi diventato presidente, e campioni «traditori» alla Ronaldo. Ci sono allenatori innovatori come Helenio Herrera e mister dalle aspettative non mantenute come Marcello Lippi. E ci sono le traversie storiche del ventennio fascista, quando la squadra è costretta a cambiare il suo nome carico di significati politici, che rimanda ai lavoratori di tutto il mondo uniti per la causa socialista. Così il club nerazzurro diventa l'Ambrosiana e l'Internazionale entra in clandestinità. Come questo giornale. Il che, unica emozione a noi concessa, fa simpatia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 6 marzo

NAZIONALE	11	25	26	55	74
BARI	60	49	15	42	68
CAGLIARI	31	71	82	42	37
FIRENZE	1	82	77	85	30
GENOVA	39	56	57	7	12
MILANO	61	47	32	46	44
NAPOLI	51	10	21	23	58
PALERMO	32	69	62	54	87
ROMA	16	76	62	3	54
TORINO	4	22	64	27	19
VENEZIA	78	43	8	14	16

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

1	16	32	51	60	61	78	11
---	----	----	----	----	----	----	----

JOLLY SuperStar

Montepremi	2.839.494,21		
Nessun 6 Jackpot	€ 14.946.568,10	5 + stella	€ -
Nessun 5+1	€ -	4 + stella	€ 47.682,00
Vincono con punti 5	€ 189.299,62	3 + stella	€ 1.352,00
Vincono con punti 4	€ 476,08	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€ 13,52	1 + stella	€ 10,00
		0 + stella	€ 5,00